Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 10 settembre 1883. Num. 37.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini). ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LA VISITA A UDINE

DELL'ON. MINISTRO DELL'AGRICOLTURA.

L'illustre uomo preposto alla tutela degli interessi agricoli del nostro paese, il ministro Domenico Berti, ha onorato d'una sua visita la nostra città, ha assistito alla distribuzione delle onorificenze agli espositori premiati, ha veduto del Ledra quel poco che la ristrettezza del tempo gli permetteva e si è pure recato a visitare la scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo.

I giornali politici della città hanno già reso conto dei discorsi tenuti dall'illustre ministro, degli altri luoghi da lui visitati (fra cui il podere della stazione agraria e lo stabilimento agro-orticolo) e delle festose accoglienze che dovunque egli ebbe.

Il *Bullettino* si limiterà dunque a constatare dal canto suo l'eccellente impressione prodotta sull'on. Berti dall'Esposizione friulana e dall'osservare come il Friuli, nel lavoro industriale e in tutto quanto contribuisce a sviluppare la prosperità di un paese, abbia alacremente approfittato di quel beneficio inestimabile che è la libertà e siasi quindi assicurato uno speciale titolo alla considerazione del Governo centrale.

Questo ormai sa, e lo sa nella persona d'uno dei più eminenti suoi membri, che l'aiutare il Friuli nella sua attività, nei suoi sforzi per sempre più progredire, significa venire in aiuto a una popolazione intelligente, laboriosa e forte, la quale, col proprio, fa il vantaggio della nazione, tenendone alto il prestigio all'indifeso confine orientale del Regno.

L'illustre ministro Berti avrà poi potuto convincersi che nel Friuli questo incessante lavoro di miglioria importa un aggravamento del peso che, più d'ogni altra, l'industria agraria sopporta: avrà quindi riconosciuto che mentre da un lato conviene, anche nell'interesse dello intero Stato, agevolare questo lavoro con opportuni sussidi, onde alleviare il peso che aggrava la possidenza fondiaria, dall'altro è saggio l'aiutar questa ad accrescere la produzione, rialzandola dalla sua prostrazione e infondendole nuovo vigore, onde possa continuare ad essere uno dei più efficaci fattori del progresso generale del nostro paese.

E questo si otterrà non soltanto rendendo più tollerabili i tributi che sono chiesti alla terra, ma anche secondando il pratico e vantaggioso indirizzo, che l'industria agraria ha preso in Friuli, mirando al miglioramento del bestiame bovino, alla diffusione del caseificio e ad una larga applicazione del sistema irrigatorio.

Noi salutiamo pertanto come un lieto augurio la visita che l'illustre ministro ha voluto fare al Friuli, e ben sapendo con quali alti concetti e con quale intelletto d'amore egli tenda a risolvere le ardue questioni che si connettono al benessere delle classi lavoratrici ed all'armonia delle varie classi sociali, ad allargare le basi di ogni progresso coll'istruzione specializzata, tecnica, agraria, a rafforzare i mezzi e gli istrumenti di quel lavoro nel quale sta la soluzione d'ogni problema economico, noi nutriamo la ferma fiducia che questa visita non sarà per rimanere senza effettivi vantaggi per il nostro Friuli.

Di ciò ne sono arra anche le parole dette dall'onorando uomo a proposito del Consorzio del Ledra, il quale, se la legge sulle irrigazioni passerà, come il ministro cre-

de, anche al Senato, sarà pure chiamato ad usufruire dei benefici dalla legge stessa assicurati ai consorzi per irrigazioni; e quelle da lui rivolte al Presidente della nostra Associazione, march. Fabio Mangilli, il quale avendolo vivamente ringraziato degli ajuti morali concessi dal Ministero all'Associazione agraria Friulana e di quelli materiali, mercè l'attuale ministro, stabilmente fissatile, n'ebbe in risposta che il ministero, conscio del bene fatto all'agricoltura friulana dall'Associazione e di quello che dalla stessa se ne attende, non mancherà anche in avvenire di accordarle l'appoggio suo e di secondarla in quanto venisse da essa proposto o iniziato a vantaggio dell'agricoltura paesana.

Rallegriamoci intanto che uomini come il ministro Berti, l'on. Sella, il Caccianiga, il Luzzatti, il senatore Lampertico, il comm. Cirio abbiano potuto esprimersi a riguardo del nostro paese nel modo il più lusinghiero, manifestando ammirazione e simpatia, e affidando così i produttori friulani di quel premuroso concorso che gli operosi e forti non possono mancar di trovare fra altri forti e operosi.

LA SCUOLA DI POMOLOGIA E ORTICOLTURA
A SCHIO-SANT'ORSO

L'on. senatore Rossi ha diretto ai Presidenti dei Consigli Provinciali del Regno la seguente circolare:

ILL. SIG. PRESIDENTE

Mi permetto recare a di Lei conoscenza che a Schio-Sant'Orso, secondo l'unito programma, ho fondata una *Scuola-convitto* teorico-pratica con vasto podere annesso, a scopo di farvi insegnare la pomologia e l'orticoltura.

Tale insegnamento così progredito altrove, nel Belgio e specialmente in Inghilterra, assume una importanza che non sfugge agli occhi di nessuno a misura che la concorrenza americana ed asiatica sui grani si fa ogni dì più sentire anche in Italia, in un colla necessità di spingere la coltura intensiva alla pari delle nazioni più avanzate. Per questo solo modo ci sarà dato di potere usufruire i vantaggi naturali che su di esse ci accordano la feracità del suolo e l'eccellenza del clima.

Cotesti vantaggi fin qui non debitamente sfruttati dai metodi poco o punto scientifici che governano generalmente la coltura delle frutta e degli ortaggi, sono oggi fortemente minacciati dalla celerita e dal buon prezzo dei trasporti internazionali, per cui si distruggono quasi le distanze e si agevolano immensamente gli scambi di tali prodotti tra le differenti nazioni. Tutto ciò avverrà ogni giorno più e col pericolo evidente che gli esteri ritraggano dal nostro mercato un beneficio assai maggiore di quello che possiamo noi dai mercati esteri, mentre nei trafori delle Alpi sopportammo poi la spesa più grossa.

Comunque risolvasi la questione doganale fra le due prevalenti scuole economiche dei dazi o della libertà, e senza fermarsi alle tendenze ed anche ai fatti che accennano che la guerra delle tariffe non si combatte solo per la vittoria delle distanze, ma anche per contenderci gli inalienabili diritti climatologici, certo è che, senza il sapere e il volere degli individui, il solo dazio governativo non salverebbe la produzione nazionale dai dannosi assalti della concorrenza.

Lavorare, studiare: ecco il còmpito primo degli agricoltori ricchi e poveri, dei giovani sovratutto, per tener fronte nei modi legittimi alla concorrenza e salvare la nostra agricoltura. Quando si pensa che in Inghilterra la coltivazione del susino, del lampone, ad esempio, del cavolo, della fragola ecc. ecc., d'ogni frutto infine, e d'ogni legume, viene insegnata e trattata con monografie speciali, ispirate dalla scienza e da una lunga pratica, al modo medesimo con cui si studia e tratta l'organismo d'una macchina, di un tessuto, d'una lampada elettrica, non piccola umiliazione ci reca il considerare le condizioni agricole nostre che sotto questo riguardo sono tanto più favorite dalla natura di quelle degli altri paesi.

Lo stato d'empirismo quasi generale nel quale tali colture da noi si trovano è di forte ostacolo alla creazione delle industrie che da quelle direttamente hanno origine e ne dipendono. Un tale stato, strano a credersi, ci rende tributari di paesi assai meno del nostro privilegiati, ma più del nostro lavoratori e studiosi.

Per quanto fertile ed ubertosa, la terra, tutti lo sanno, non è che il mezzo, la macchina, dirò così, per rendere fruttuosi

lo studio, il lavoro, il dispendio. Essa, chiamata da Virgilio "justissima tellus„ è sempre pronta a rendere ad usura i benefici, il denaro che l'uomo le tributa e le affida.

Nè è da credere che la coltura intensiva abbia a restringersi tra i piccoli coltivatori. Quanti mai favoriti dalla fortuna potrebbero ritrarre, volendolo, da una minor parte dei possessi ben più lauti prodotti che dalla totalità non ritraggono! e con maggior gloria al loro casato! e maggiore vantaggio e riconoscenza della patria!

Il desiderio di avvalorare le suespresse considerazioni con un esempio pratico mi animò a fondare la Scuola anzidetta di pomologia e di orticoltura, avendo avuto anche la fortuna d'incontrarmi col celebrato prof. Enrico Moerman di Gand, il quale da tre anni con plauso insegna pomologia e orticoltura a Milano ed a Monza. Oltre del sig. Moerman, la Scuola è provvista di altri quattro professori, e perchè sono d'avviso che non si possa dare Scuola teorico-pratica capace di riunire, cioè, scuola, studio e lavoro manuale, senza riunire anche gli allievi in convitto, così questo edificai in amenissimo sito a Schio e lo applicai alla Scuola. E affinchè la Scuola sia tale da offrire conveniente accoglienza principalmente ai figli di coltivatori, ho fissato la modestissima retta di una lira al giorno, acciocchè anche ai meno agiati si renda parimenti possibile.

A tale scopo fui mosso anche dal pensiero di render possibile ad ogni provincia del Regno la fondazione di alcune borse da lire 365 l'una, vale dire lire 720 pel corso intero, per dotarne qualche giovane distinto ma senza mezzi di fortuna.

A tal fine mi onoro di richiamarla, Ill. Signore, al programma della Scuola (1) nella speranza che Ella troverà l'argomento degno di essere presentato all'illustre Consesso della Provincia, e nel vivo desiderio di averne una rappresentanza con qualche allievo alla Scuola, Le presento i miei omaggi riverenti.

ALESSANDRO ROSSI
Senatore del Regno

(1) Una nota al programma, già conosciuto dai nostri lettori, dice che sono aperte le iscrizioni per 25 allievi del primo anno.

LE RAZZE BOVINE E LE STAZIONI DI TORI

L'allevamento del bestiame bovino, che nella nostra industria agraria ha una maggiore importanza di quello degli altri animali domestici, scrive il Colucci in una sua recente corrispondenza, una volta era piuttosto negletto e poco rimuneratore, perchè menato innanzi senza alcuna cura e senza quelle norme igieniche e zootecniche che inducono nelle razze quelle speciali attitudini che sono reclamate dalle locali esigenze. Anzi in alcune località, vuoi pel passaggio dell'agricoltura ad uno stato più intensivo e vuoi per l'infierire di alcune epizoozie, come quella del tifo bovino che si sviluppò nella Sicilia, l'industria bovina era del tutto decaduta.

Ma ora un bel passo si è fatto, e possiamo dire di avere anche noi discrete razze da carne, da latte e da lavoro, ma più specialmente per la produzione della carne. In alcune regioni sono più razionali i metodi di allevamento, in altre meno, con le razze anche più o meno di spiccate attitudini, a seconda dell'importanza commerciale e dell'allevamento di fronte agli altri rami dell'organamento agricolo.

Siffatto miglioramento devesi attribuire ai buoni riproduttori importati dall'estero dai privati, alle istituzioni zootecniche governative, che per iniziativa del ministero d'agricoltura hanno studiato l'acclimatazione e l'incrociamento delle nostre razze con quelle estere più raffinate, ed alle stazioni di tori da monta promosse anche dallo stesso ministero.

Riservandomi di dare contezza sommaria delle istituzioni zootecniche del Regno, dirò oggi qualche cosa sulla natura ed importanza delle stazioni taurine:

Il ministero dell'agricoltura fin dal 1871 suggeriva tre sistemi per l'impianto delle stazioni taurine e prometteva ai Comizi ed alle Associazioni agrarie un sussidio in ragione del terzo della spesa occorrente. I metodi consistevano: nella istituzione di una o più stazioni comiziali, cioè con tori del Comizio; nell'acquisto, per parte dei Comizii, di buoni torelli e poscia nella vendita dei medesimi a prezzo ridotto, vincolando gli acquirenti a destinarli per un determinato tempo alla monta pubblica; e nell'aggiudicazione di un premio ai proprietari di scelti riproduttori

anche con la condizione della monta pubblica sotto la sorveglianza di una Commissione. Molti Comizi, in seguito alle continue insistenze del ministero, procedettero all'impianto di stazioni; ma in numero non davvero corrispondente alla bisogna.

Il ministero, fatto un primo passo, con circolare 1 agosto 1879, n. 428, rivolse alle Associazioni agrarie nuovo e più caldo appello, e le stazioni che nel quinquennio 1871 - 75 erano appena 93, ora raggiungono la bella cifra di oltre 170, sorgendo anche in contrade, ove per un cumulo di circostanze non si sperava di poterle attivare, come negli Abbruzzi e nelle Calabrie.

Nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell' Emilia tali istituzioni sono numerosissime; meno nelle provincie del versante adriatico e meno ancora, tranne qualche località, ove sono più accentrate, in quelle del versante mediterraneo: ve ne sono alcune nella Sardegna; mancano affatto nella Sicilia.

Un grande interesse si nota da parte di alcuni Comizi del Piemonte, come quelli di Cuneo, Savigliano e Mondovì, i quali, oltre alle stazioni taurine, hanno istituito pure *stazioni per l'allevamento di torelli riproduttori* e funzionano con felice successo: il ministero concorse nella spesa d'impianto con largo sussidio e concorre pure in quella di annuo mantenimento.

Le stazioni non solo hanno per iscopo di migliorare le razze locali, ma servono anche d'indirizzo e quasi di ammaestramento agli allevatori pel miglior modo di esercitare l' industria. Dico che servono di ammaestramento, dappoichè esse sono disciplinate da un regolamento, che obliga il detentore della stazione ad osservare tutte le norme igieniche necessarie per il buon andamento dell'istituzione, quali la nettezza del locale, la buona alimentazione del toro, la regolare fecondazione, l'esame accurato delle vacche da sottomettersi ecc.

I risultamenti sinora conseguiti sono stati molto soddisfacenti.

Ma se le nostre razze bovine sono in via di perfezionamento, ciò non vuol dire che ci dobbiamo arrestare, chè molto ci rimane ancora per conseguire lo scopo cui tendiamo e per non dipendere dalle altre Nazioni nell'acquisto di animali miglioratori. Quindi i Comizi debbono continuare con tutta diligenza in questa utilissima iniziativa, ed il ministero d'agricoltura deve vincere le difficoltà che si oppongono all'impianto delle stazioni in alcune provincie del Regno. Ma poichè ciò dipende dalla parte finanziaria, facciamo voti che il Parlamento Nazionale non si opponga all'aumento dei pochi fondi che il ministero d'agricoltura sarà per stanziare nel bilancio del nuovo anno per l'articolo che riguarda "il miglioramento del bestiame".

L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI
CON POLVERE DI SANGUE

Siamo informati che l'egr. prof. Tampellini della Scuola di veterinaria di Modena ha istituito in quest'anno degli importanti esperimenti sulla nutrizione di agnelli e pecore mediante polvere di sangue dissecato, in miscela colla solita razione erbacea, ottenendone brillantissimi risultati.

L'alimentazione degli erbivori per mezzo di sostanze animali è un fatto ben noto, ma non ancora è stato studiato dal lato economico ed industriale. Si sapeva che nei paesi nordici, quando è interamente esaurita la misera provvista delle sostanze vegetali, si ricorre con profitto alla polvere di pesce disseccato; e gli Arabi alimentano pur qualche volta con carne i loro cavalli per prepararli a lunghe fatiche. Solo però il Regnard in Francia ed il Tampellini in Italia hanno studiato la questione dal lato pratico, e si l'uno che l'altro hanno ottenuto risultati di confronto assai incoraggianti.

Il cibo animale comechè molto economico, che si propone, è il sangue disseccato e ridotto in polvere. La ditta Ballentani vende il sangue fresco di suino a lire 1,30 l'ettolitro. E poichè occorrono otto chilogrammi di sangue fresco per farne uno di disseccato e polverizzato, questo varrà circa 10 centesimi il chilogrammo, più le spese di manifatturazione, che sono assai poca cosa. Tale prodotto è assai facilmente conservabile, e secondo l'opinione dell'egregio prof. Tampellini, sembrerebbe suscettibile di prestarsi all'alimentazioue dei giovani animali ovini e bovini, e certo anche dei giovani suini nel momento più critico della loro esistenza, e cioè all'epoca dello slattamento, e così costituire un ottimo ed economico succedaneo del latte.

(Giorn. d'Ag. Ind. e Comm.)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

a N. 134.

CONCORSO A PREMI

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana ha decretata la istituzione di alcuni Premî d'incoraggiamento, i quali verranno conferiti nelle epoche e secondo le norme qui appresso indicate.

Nel 1883

Essiccatoi da granoturco

Primo premio lire 400
Secondo » » 300

Condizioni speciali. — 1. Gli aspiranti al concorso dovranno presentare le loro domande in iscritto all'ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, via Bartolini, 3) al più tardi l'ultimo giorno di novembre del corrente anno, prima delle ore 3 pomeridiane.

2. La domanda dovrà essere corredata:

a) di una descrizione dimostrativa del sistema e della disposizione dell'essiccatoio;

b) del regolamento disciplinare, da cui risultino chiaramente le norme secondo le quali si intende esercitare l'azienda.

3. L'essiccatoio dovrà essere stabilito nella provincia di Udine.

4. Per il conferimento del premio è condizione indispensabile che l'attivazione regolare dell'essiccatoio abbia principio entro il corrente anno.

5. L'essiccatoio dovrà avere una capacità tale da servire per essiccare non meno di 50 quintali di grano ogni dodici ore.

6. L'essiccazione del granoturco dovrà farsi in modo che, specialmente nel primo periodo dell'essiccazione, la temperatura non oltrepassi i 30 centigradi. Perciò sarà indispensabile che il riscaldamento venga combinato acconciamente colla ventilazione.

7. L'essiccatoio dovrà essere tale che, occorrendo, si possa, a volontà, negli ultimi periodi dell'essiccazione, mantenere la detta temperatura di 30 o portare questa fino agli 80 centigradi, non ostante contemporanea ventilazione conveniente.

8. Le tasse stabilite per gli utenti l'essiccatoio pubblico dovranno essere miti, e tutte le altre condizioni rispetto agli utenti dovranno pure essere tali da evitare ogni privilegio o monopolio.

9. Se il concorrente non fosse un corpo morale, il quale abbia per iscopo il bene pubblico in generale, senza distinzioni di sorta; ma fosse un corpo morale di azione limitata, oppure un semplice privato, il servizio dell'essiccatoio dovrà essere soggetto all'autorità municipale del luogo ove esso è attivato.

10. I due premi saranno deliberati da una Commissione giudicatrice eletta dal Consiglio dell'Associazione agraria. La Commissione, occorrendo, si recherà sul luogo per verificare le buone condizioni e l'attività dell'essiccatoio; in tal caso il materiale necessario per la prova sarà provveduto dal concorrente.

11. Il premio sarà aggiudicato entro l'anno e pagato dopo due mesi di regolare esercizio dell'essiccatoio.

Nel 1884

Riduzione di terreni a prato stabile artificiale

Premio di lire 260.40

Il premio sarà conferito a quell' affittuario o piccolo possidente (nella provincia di Udine) che, in proporzione alla quantità dei suoi campi, avrà ridotto, coi migliori sistemi, la maggiore estensione di terre a prato stabile artificiale.

Tempo utile per le domande, da presentarsi in iscritto all' ufficio dell'Associazione, a tutto agosto 1884.

Nel 1886

Per l' occasione del Concorso agrario regionale, che si terrà in Udine nell' agosto 1886:

I. — Essiccatoi da grano

A chi colla minore possibile spesa e col maggiore possibile tornaconto avrà istituito uno o più essiccatoi da grano, sia pei bisogni della propria azienda e sia anche ad uso e vantaggio di altri coltivatori.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200
» 3° » di bronzo » 100

II. — Latterie sociali

Alla latteria sociale meglio ordinata e amministrata, e che distinguendosi per la bontà dei prodotti, provveda pure per conto sociale allo smercio dei medesimi.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 400
» 2° » d'argento » 300
» 3° » di bronzo » 200

III. — Colture irrigue

a) Al Comprensorio d'irrigazione, composto di almeno dodici proprietari, regolarmente costituito ed amministrato, il quale, avuto riflesso alla rete di canali all'uopo costruiti ed alla relativa spesa, abbia meglio raggiunto lo scopo di completamente utilizzare un corpo d'acqua continuo non inferiore a litri 102 al minuto secondo, dividendolo per turno d' orario od altrimenti fra i singoli utenti.

Premio: Medaglia d'oro e lire 500

b) Al proprietario che col più economico e razionale sistema avrà resa irrigabile una superficie di fondi non minore di pertiche 350 (circa cento campi friulani), tenuto conto dello sviluppo dei canali, delle riduzioni ed adattamenti dei fondi stessi, tanto dal lato della massima possibile utilizzazione dell'acqua, quanto da quello di un bene inteso sistema di coltivazione.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200

c) Al proprietario che, avuto riguardo alle difficoltà dipendenti dalle condizioni e circostanze speciali del luogo, avrà fatto la migliore e più razionale riduzione di un fondo di qualsiasi estensione a prato irrigatorio.

Premio: Medaglia d'argento e lire 100.

NB. Nell' aggiudicazione dei premi per *culture irrigue* sarà titolo di preferenza l'avere intrapresi i lavori rispettivamente richiesti dopo la pubblicazione del presente programma (già fatta mediante il *Bullettino* sociale del 16 luglio u. s.).

Norme e condizioni generali. — Le istituzioni e gli oggetti contemplati dal concorso devono trovarsi nel territorio della provincia di Udine.

Gli aspiranti presenteranno le loro dichiarazioni in iscritto all' ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, via Bartolini, 3), non più tardi del 31 dicembre 1885.

Tali dichiarazioni dovranno essere accompagnate da notizie informative e documenti (planimetrie, disegni, ecc.) che bastino a dar idea chiara e precisa dell' oggetto per il quale si concorre al premio.

Qualora per l' ammissione al Concorso o per l'aggiudicazione definitiva del premio si rendesse necessario di praticare, col mezzo di appositi incaricati, una o più visite sopra luogo, le spese di trasferta staranno a carico dei rispettivi concorrenti.

Dall' uffizio dell' Associazione agraria Friulana
Udine, 1° settembre 1883

IL PRESIDENTE
F. MANGILLI

IL SEGRETARIO
L. MORGANTE

Udine, — Tip. G. Seitz.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

LA QUESTIONE DEI CONCIMI

Briosamente il prof. Giovanni Marchese mette di fronte, in un recente suo scritto, due giornali agricoli che esprimono delle opinioni affatto opposte sulla questione dei concimi e sulla " legge di restituzione „ Egli scrive:

"Adesso almeno sapremo a quale partito tenerci. Ho sempre creduto che a furia di raccogliere prodotti da un terreno senza mai restituirgli in qualche modo i materiali esportati coi prodotti stessi, questo terreno avrebbe finito un bel giorno col trovarsi povero di questi materiali. Invece mi accorgo che la mia fu sempre un'utopia!

" Le coltivazioni non solo non possono esaurire il terreno, ma ancora talune di esse aumentano la fertilità. La legge di restituzione ha l'apparenza di reale importanza per i terreni provvisti di ricchezza avventizia. In via generale questa legge è assurda ed impossibile ad osservarsi. „

Queste belle cose le leggo nell'*Italia agricola* ed io le ne sono grato, e gliene sapete anche voi, spero, perchè così risparmieremo quei pochi che servivano a comperare concimi ricchi di quei materiali che credevamo che i raccolti portassero via dal terreno.

Non mi state a chiedere quali siano le raccolte che aumentano la fertilità del terreno; non lo so. Io ho la dabbenaggine di credere che tutte le coltivazioni esauriscano il terreno. Di quelle coltivazioni dà, non conosco altre che quelle del mondo della luna!... È tanto meno poi non mi chiedete la spiegazione di quel *rebus*: " La legge di restituzione ha solo l'apparenza di reale importanza per i terreni provvisti di ricchezza avventizia „.

" Ma qui mi casca l'asino!... Mi capita sott'occhio un altro giornale magno, quello d'*Agricoltura, industria e commercio* e vi leggo che non ammette discussioni la necessità di aggiungere fosfati, potassa ed altro nei terreni agrarii; sostanze rese indispensabili, ove si vogliano uomini sani, robusti, intelligenti; bestiame sano e terre produttive! „. Capite? altro che " apparenza di reale importanza „ altro che " legge assurda ed impossibile „; è necessità bella e buona, se si vogliono uomini sani robusti ed intelligenti, terre più produttive, e meno bestie malate da commiserare!...

Ah! dimenticavo dire che chi crede alla necessità di restituire è quella po' di illustrazione agronomica che è il dott. Keller dell' Università di Padova.

Dopo tutto ho più convenienza a schierarmi dalla parte del dott. Keller; torno a credere alla mia utopia, e comprerò concimi ancorchè i terreni non siano " provvisti di ricchezza avventizia!... „

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo la burrasca, il bel tempo; e pare che sia disposto a durare ad onta di un nuovo annunzio di *perturbazione atmosferica* venuto da Nuova-York e delle predizioni del solito Mattia. Effettivamente, a noi occorre tempo sereno e che il sole adoperi tutti i raggi caloriferi che ancora gli restano, e non son pochi nè tanto deboli, per maturare i nostri granoturchi che quest' anno sono in ritardo e specialmente i cinquantini, sui quali noi possiamo fare e facciamo non indifferente calcolo.

Quanto alle uve, che il tempo sia bello, variabile o brutto, la cosa è quasi indifferente, poichè in questi dintorni ce ne sono assai poche, anche dove soleva la vendemmia riuscire abbondante e dove le viti ed i vigneti si tengono a dovere.

S'incomincia dunque a pensare se non convenga sbarazzare i nostri campi dall'ingombro e dall'ombra che fanno i filari delle viti per ottenere maggiori i prodotti delle granaglie e dei foraggi, dedicandosi *di proposito* alla coltivazione di questi, giacchè non bastano i barbari nomi di fillossera e di peronospora che ci rallegrano gli orecchi da vari anni, ma abbiamo cento altri malanni e vicende ed avversità, prima e più esiziale di tutte la crittogama, a contrastarci il prezioso prodotto della vite, quel caro liquore, pel quale

> « ... se in fredde vene
> pigro ristagna e langue,
> bolle di nuovo il sangue
> d'insolito fervor ».

Duole il pensare di dover rinunciare al piacere della vendemmia ed a quello di esercitare la industria enologica, se anche in piccole proporzioni, ma in casa propria, e sia pure limitata al proprio consumo, che nelle condizioni attuali è tutto il più a cui possa aspirare il piccolo possidente.

Ci sarebbero però ancora due mezzi da tentarsi per non privare il piccolo possidente di questo piacere e lui stesso e i grandi possidenti di quel maggiore di ricavare anche dal prodotto delle viti i bei marenghi, ora che ritornano, benchè non senza qualche difficoltà, come ci annunziava testè l'onorevole Seismit-Doda, sperto finanziere, ma sinistro puro sangue, che vorrebbe perpetuo l'ostracismo di tanti uomini eminenti

che, volere o no, hanno fatta l'Italia e condotta a Roma, superando appunto le difficoltà finanziarie e politiche che furono la conseguenza del nostro risorgimento. Non si degnava il nostro deputato anti-trasformista di riconoscere che la saggia e previdente politica finanziaria della destra fu quella che preparò alla sinistra la *pappa fatta*, anzi egli trovò il suo conto di chiamarla emp.rica!

Ma lasciamo il Deputato e la sua politica, che, secondo la Redazione del *Bullettino* e di altri, non dovrebbe entrare nel mio cômpito, per tornare dove sono restato, cioè ai marenghi (e se non saranno marenghi saranno biglietti più o meno consorziali) che il prodotto del vino potrebbe portare ai possidenti grandi e piccoli, i quali saprebbero tutti come impiegarli, ove si sapesse trovar modo di rendere produttive le nostre viti, almeno quanto lo erano trent'anni addietro.

Vi sarebbero, io diceva, due mezzi da tentare per riavere il prodotto del vino: il primo, già adottato da molti, di ricorrere alle viti americane, che si dicono resistenti alla fillossera e sono molto produttive, a patto però, secondo me, di non abbandonare le nostre ottime qualità di vitigni, innestandone almeno in buona parte sulle piante madri americane.

Supposto poi che i tanti malanni che infestano le nostre viti dipendano da uno spossamento dei terreni e dall'esaurimento in essi dei principi necessari a questa pianta, come vi fu chi sostenne che la malattia dei bachi da seta dipendeva da esaurimento di principî nutritivi nella foglia dei gelsi, non sarebbe egli possibile alla scienza chimica-agronomica di riconoscere e constatare questo fatto, e, nel caso concreto, trovarne il rimedio?

Un rimedio che non abbisogna della scienza, sarebbe quello di concimare abbondantemente i terreni, e di adattarli alle varie coltivazioni sia collo stallatico, sia coi concimi artificiali (e qui tornano necessari i dettati della scienza) per ottenere maggiori prodotti.

Ma il rimedio di concimare abbondantemente, è contrastato ai più degli agricoltori dalla mancanza dei mezzi di produrre i concimi o di acquistarli.

Anche l'irrigazione, se potremo allargarla a molti più campi di quelli che si possa attualmente colla scarsezza dei canali del Ledra che percorrono le nostre frazionate e divise campagne, anche l'irrigazione, dico, richiederà maggior copia di concimi; ma essa ci darà il mezzo, coll'aumentare i prodotti, e specialmente i foraggi, di procurarci i maggiori concimi.

Resta che il Comitato del Ledra sia messo in misura di compiere i canali e di aprirne di nuovi e molti, stantechè risulta dalla piccola esperienza che stiamo facendo, che l'irrigazione anche dei piccoli e frazionati terreni è possibile e facile, quando l'acqua vi passa abbastanza vicina.

Speriamo che la visita fatta a Udine dall'Eccellenza del signor Ministro di agricoltura, industria e commercio sia per avvantaggiare anche questo nostro grande bisogno e interesse, e che Egli, bene intenzionato e provvido com'è a favore di tutte le grandi imprese, aiuti questa per noi grandissima della irrigazione di tanti nostri magri terreni, che l'E. S. deve avere veduti venendo o vedrà nel ritorno, percorrendoli in ferrovia nel loro bel mezzo.

Bertiolo, 9 settembre 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Dei tre mercati della settimana ebbe luogo mediocremente soltanto quello di martedì, essendo andato deserto giovedì per la pioggia quasi continua, e sabbato per la ricorrenza d'un giorno di festa.

I contratti seguirono così:

Frumento lire 16.50, 16.80, 17, 17.50, 17.60.

Granoturco lire 12, 12.25, 12.30, 12.40, 12.50, 12.75, 13, 13.25.

Segala lire 11, 11.10, 11.15, 11.25, 11.30, 11.40, 11.45.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 1, pel granoturco di centesimi 42, pella segala di cent. 7.

Foraggi e **combustibili.** Mercato mediocre.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

L'emigrazione italiana. — Poichè l'emigrazione nostra è in considerevole aumento, eccone qualche notizia; accenniamo alla emigrazione *propria*, *non* a quella *temporanea*, intendendo per propria quella la quale, secondo le dichiarazioni fatte nel prendere il passaporto, durerà più d'un anno. I dati son quelli del 1882, ultimi pubblicati. Gli emigrati dunque furono: nel 1876 — 19,756; nel 1877 — 21,087; nel 1878 — 18,535; nel 1879 — 40,824; — nel 1880 — 37,934; nel 1881 — 41,607; nel 1882 — 65,748. Il numero maggiore degli emigranti appartiene agli operai, tra i quali i più sono contadini. Nel 1882, *emigrarono* 32,755 *contadini*; 8,441 braccianti; 6,035 artigiani; 2,784 fra muratori e scalpellini; 1300 industriali; 708 professionisti; 14,725 esercenti mestieri diversi. Questi emigranti, i quali nel detto anno 1882 ammontarono a 65,748, *sono così divisi secondo* la regione dalla quale partirono: Campania 12,351; Calabrie 9,529; Piemonte 9,108; Lombardia 8,689;

Basilicata 6989; Veneto 4,371; Abruzzi e Molise 3,883; Liguria 3,511; Toscana 2,634; Sicilia 2,261; Emilia 1,588; Marche 614; Puglie 140; Sardegna 61; Umbria 15; Roma 5.

∞

Esposizione Nazionale di Torino. — La Direzione generale dell'agricoltura ha deliberato di prender larga parte all'Esposizione Nazionale di Torino. A tale scopo essa si è ufficialmente rivolta alle stazioni agrarie sperimentali, e alle scuole pratiche e speciali d'agricoltura, interessandole di raccogliere ed ordinare numeroso materiale per la importante gara.

Saranno quindi inviate speciali monografie intorno all'origine di ciascuna istituzione, agli scopi cui mira ed alle ricerche ed esperienze compiute od iniziate nell'interesse dell'industria agraria.

Saranno inoltre preparati disegni topogra fici dei varii locali e poderi delle scuole, e raccolte tutte le pubblicazioni fatte non solo dal corpo insegnante, ma anche dagli alunni.

Questa iniziativa della Direzione generale dell'agricoltura, avuto riguardo alla diligenza ed operosità dei direttori, sarà certamente coronata da un felice successo e varrà ad accrescere importanza all'Esposizione di Torino, ed onore e lustro alle nostre istituzioni agricole, che anche nelle Esposizioni estere di primo grado lasciarono gratissima impressione.

∞

Macchine decanapulatrici. — Il giorno 19 agosto venne inaugurato a Castelmaggiore il Concorso internazionale di macchine decanapulatrici, promosso dal Comizio agrario di Bologna coll'aiuto del Ministero d'agricoltura e di altri Corpi morali. Nei giorni successivi ebbero luogo gli esperimenti pratici e il 24 la Commissione giudicatrice pronunziò il suo verdetto.

La Giurìa, benchè avesse rinvenuto nelle macchine esposte un reale progresso e tale da far supporre essere prossima la soluzione del problema della decanapulazione meccanica della canapa, non ha assegnato il primo premio (cioè lire 4000 ed acquisto della macchina completa per parte del Ministero) per mancanza di soggetti che ne fossero meritevoli. A fine però d'incoraggiare gli studi relativi, conferiva il premio di lire 1000 alla decanapulatrice di Emidio Corazza, presentata alla Mostra dalla Ditta L. Bonara e C. come quella che meglio lavora con perfezione ed economia, e propose pure lire 500 a Giuseppe Battistini di Cesena (Forlì) per le macchine da lui costruite e presentate dalla Società F. Stagni e Compagnia.

∞

Concorso internazionale di Cagliari. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col Comitato ordinatore ha stabilito di inaugurare il 4 novembre p. v. il Concorso internazionale di macchine ed apparecchi elevatori d'acqua in Cagliari. A mezzo dei rappresentanti del nostro Governo nei diversi paesi d'Europa si è largamente diffusa la notizia di codesto Concorso, talchè si spera un numeroso invio di istrumenti e d'apparecchi da parte di Case costruttrici estere e specialmente di quelle dei Paesi Bassi.

∞

Piccola distillatrice Willard Rottner. — Questa distillatrice dell'ing. Guy di Lione, dopo una grande e seria discussione della Giurìa riportò il primo premio, cioè la medaglia d'oro, al Concorso internazionale di macchine ed apparecchi enologici, effettuato a Conegliano nel 1881.

Il Ministero d'agricoltura, in seguito alle buone prove fatte da questa distillatrice, di cui sono provvedute le nostre scuole speciali di viticoltura e di enologia, ha disposto l'acquisto di un altro esemplare per il deposito governativo di macchine agrarie ora istituito presso la Scuola di Oleificio di Bari, allo scopo di farla esperimentare e di promuovere nelle provincie meridionali, ove la vite è coltivata in grande scala, la nuova e vantaggiosa industria della distillazione delle vinaccie.

Questa iniziativa del Ministero non potrà che riuscire efficace, giacchè in talune di quelle provincie le vinaccie o non si distillano, o sono adoperati per l'estrazione dell'alcool, e soltanto qua e là, piccoli ed antichi alambicchi.

∞

Mostra agricola a Zurigo. — In occasione della Esposizione Nazionale Svizzera, che si tiene nel corrente anno a Zurigo, avrà pure luogo la quarta Mostra generale agricola, la quale, a seconda dei diversi rami dell'agricoltura, sarà divisa in due parti: l'una permanente, cioè per tutta la durata dell'Esposizione; temporanea l'altra, costituita cioè da una serie di Mostre separate succedentisi le une alle altre, come ad esempio quella del bestiame minuto, dei cani, del pollame, del bestiame grosso e da ingrasso, e di quello equino.

Però, a causa delle grandi manovre dell'esercito svizzero che si eseguiranno nel settembre nelle vicinanze di Zurigo, sono state un po' spostate le date stabilite dal programma. Così l'Esposizions ippica sarà tenuta dal 13 al 20 settembre (invece del 10-17 del programma) e quella del bestiame bovino dal 23 al 30 detto (anzichè nel periodo 20-27).

∞

Bestiame e Vini. — Ecco quale è stata, secondo la statistica francese, l'importazione del bestiame bovino in Francia nei primi sette mesi dei due anni 1883 1882:

		Importaz. totale		Import. dall'Italia	
		1883	1882	1883	1882
Buoi	N.	44,711	46,774	33,377	29,781
Vacche	»	33,005	24,248	11,731	6,894

Queste cifre sono molto soddisfacenti perchè mostrano che l'esportazione del nostro bestiame

verso la Francia è in via di rapido incremento.

Anche l'esportazione del vino si presenta sotto lieti auspici. Sempre secondo la medesima statistica, mentre nei primi sette mesi del 1882 l'esportazione de' vini nostri in Francia non aveva superato 495,480 ettolitri, nello stesso periodo dell'anno corrente essa toccò 1,291,149 ettolitri.

Nell'anno 1882 i vini italiani rappresentavano meno dell'ottavo della totale importazione francese. Quest'anno invece rappresentano quasi la quarta parte.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di *Udine* nella settimana dal 3 al 8 settembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.60	16 50	—.—
Granoturco	»	13.25	12.—	—.—
Segala	»	11.45	11.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	60.—	37.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	24.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142 30	122.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	3.80	3.20	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	3.20	2.50	—.70
Paglia da lettiera	»	3.80	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	1 99	1.84	—.26
{ in stanga	»	1.89	1.54	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	73.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	65.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.10
» di vacca	»	1.40	—.90	—.12
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	1.04	—.94	—.04
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.42	—.39	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.80	—.—
» bresciano	»	2.80	2.30	—.—
Canape pettinato	»	2.40	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 298)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 3 al 7 settembre 1883: Greggie, colli n. 21, chilogr. 2000; Trame, colli n. 6, chilogr. 440.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre	3	90.60	90.75	—.—	—.—	210.75	211 —
»	4	90 60	90.70	—.—	—.—	210.75	211 —
»	5	90.45	90 50	—.—	—.—	210.75	211.—
»	6	90 45	90.50	—.—	—.—	210 75	211.—
»	7	90 63	90.60	—.—	—.—	210.50	210.75
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	— —	—.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Settembre	3	89.75	—.—	9.51	—.—	119.90	—.—
»	4	89 75	—.—	9 50 1/2	—.—	119 90	— —
»	5	89 75	—.—	9 51	—.—	120.—	—.—
»	6	89.75	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
»	7	—.—	—.—	9 52	—.—	120 10	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	*minima all'aperto*	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem.	2	2	744 9	19 5	20.1	20 5	23 7	20.20	17.1	14.5	14.44	16.17	15.92	86	92	89	S 63 E	8	16	5	C	P	C
»	3	3	749 0	23 0	24.3	20.0	25 3	21 50	17.7	14.8	13.25	10 94	12 86	63	49	75	S 31 E	18	—	—	S	M	S
»	4	4	750.7	21.7	24 0	19.6	25 8	20.87	16.4	13.8	11.53	10.76	11 51	60	49	67	N 72 E	5	—	—	M	S	M
»	5	5	745.9	17.1	19 8	15 3	23.8	17.65	14.4	13.4	12 98	11.28	9.71	88	66	75	N 85 E	70	21	4	M	C	C
»	6	6	748 2	14.3	18 2	15 3	18.7	15.48	13 6	10.4	8 74	9 35	8.07	72	60	62	E	133	9	4	P	M	M
»	7	7	749.1	18.1	22.4	17.1	23.8	17.80	12.2	8.8	10.25	7.07	9.54	66	35	66	calma	—	—	—	M	S	S
»	8	8	749.7	18.3	22 1	16.7	24.2	17.65	11.4	8 2	8.17	9.47	11.16	51	49	79	N 45 E	7	—	—	S	C	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.